LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Poteva essere l'occasione buona per accorciare il distacco

Il Milan lascia a Bari le ultime speranze

Corghi, il portiere del Novara, riesce a parare nonostante la minaccia di Piccinini (a sinistra) e Hanson

Sorvolato un rigore di Piola, ma in fondo giusto il pareggio novarese

1-1 tra Juventus e Novara e un incredibile errore dell'arbitro

Capriole di gioia dei novaresi alla fine della partita. Giungevano subito notizie da Venezia: la Roma battuta! Sono rientrati negli spogliatoi raggianti e non sapevano se dovevano ridere o piangere, tanto il loro cuore era gonfio di commozione. Un punto strappato contro la Juventus potrebbe voler dire la salvezza. C'era il presidente del Novara, reduce dalla sua maratona in su e in giù lungo il margine del campo, che sprizzava gioia dagli occhi; c'era Omodei polemico e aggressivo: « Il Novara non ha rubato nulla a nessuno, quello che ci siam preso è legittimamente nostro »; c'erano dei tifosi occasionali come ne raccolgono sempre le squadre provinciali quando calano nelle grandi città, e la disputa era serrata sull'ultimo episodio della partita che aveva fatto scatenare un putiferio sulle gradinate. Ma su tutto e tutti sfolgorava quella luce di gioia che illuminava i volti degli atleti novaresi ancora segnati dal tremendo sforzo compiuto. Certo, pensavano già al campanile di casa e all'urlo che li avrebbe accolti al ritorno.

Si sapeva che sarebbe stata una partita aspra, e lo fu difatti. Se la Juventus voleva vincere, il Novara non voleva assolutamente perdere. Lo scontro delle due forze avveniva sul piano tecnico e su quello della volontà. Non più abbastanza ferrata la Juventus per imporre senz'altro la sua superiorità tecnica e non sufficientemente « montata » per prevalere sul piano agonistico. Il suo gioco restò così a mezza via fra la tecnica e il combattimento, debole come orditura, inadeguato come spinta.

Una partita aspra

Tuttavia avrebbe potuto vincere egualmente se a quattro minuti dalla fine una sbalorditiva decisione dell'arbitro che trasformava un calcio di rigore contro gli azzurri in un calcio di punizione contro i bianconeri, non avesse sbarrato alla Juventus la via al successo. Dall'errore dell'arbitro è scaturito il giusto riconoscimento della bella partita disputata dai novaresi. E' vero difatti che essi non hanno rubato nulla a nessuno e che del furto è caso mai colpevole l'arbitro, perchè il Novara ha giocato con tanto slancio, tanta passione e tanta accortezza tattica da rendersi pienamente meritevole del prezioso punto conquistato.

Ciascuna delle due squadre ha avuto a turno l'occasione di vincerla questa partita. La marcia delle due unità è segnata da tre o quattro episodi sui quali ha girato tutto il resto del gioco. Al 2° minuto, un contrattacco improvviso vedeva Muccinelli lanciato nell'area avversaria. Piombato al centro su di un pallone che Boniperti gli aveva ceduto, Muccinelli sfuggiva a De Togni, piegava a sinistra sorprendendo Della Frera e veniva a trovarsi nella situazione di poter tirare. Corghi frattanto era uscito dai pali per muovere contro l'avversario che si trovava ad una dozzina di metri ma scivolava nell'istante in cui questi effettuava il tiro di sinistro: fra la scivolata e la caduta, a mezz'altezza, istintivamente Corghi alzava il braccio destro e deviava la traiettoria della palla. Gol salvato. Se la Juventus avesse segnato in questa occasione, le conseguenze di carattere morale e tecnico avrebbero forse potuto essere decisive.

Il Novara si trovò come chi esce incolume da un'avventura pericolosa e cambiò subito rapporto al suo gioco. Al 16' calcio di punizione contro la Juventus da una trentina di metri. Batteva Piola, Spadavecchia raccoglieva sulla sinistra, scartava Bertuccelli e di destro, pressochè dal limite, tirava secco e preciso nell'angolo alto della porta a destra: palla in rete.

A questo secondo episodio della partita doveva seguire il terzo, appena due minuti dopo, protagonista ancora Spadavecchia. L'estrema sinistra novarese, su un pallone proveniente dalla destra, veniva a trovarsi in una situazione anche più facile di quella di poco prima. Non seppe approfittarne, indugiò, volle passarsi la palla dal piede sinistro a quello destro, perdette insomma quell'attimo prezioso che il destino gli aveva concesso per vincere la partita. Sul due a zero, forse la Juventus, nelle condizioni di ieri, non avrebbe più ricuperato.

La Juventus deve aver misurato il pericolo che stava correndo. Il Novara non si chiudeva in difesa, ma manovrava un gioco svelto, alimentato dal gran lavoro di Alberico e dall'intelligente collaborazione di Mainardi e Opezzo. Al 27' un atterramento di Boniperti in area diventava un fallo di quest'ultimo. La Juventus pressava, con un po' di affanno e di farragine, ma, in certi momenti, potente.

Nasceva il gol del pareggio al 34'. Un'azione insistente di Hansen incalzato e investito da un paio di avversari, poi un tiro che sembrava più una liberazione dalla stretta che un colpo meditato. La traiettoria era diretta a lato dai pali ma ad un metro dalla porta ecco sbucare la testa di Muccinelli: la palla, toccata appena, cambiava direzione e sfiorando il piede del montante entrava in rete. Allora tutti hanno detto: ora che la Juventus ha parpeggiato, certamente passerà.

Non è passata

Invece non passò. La partita è entrata, da questo momento, in una lunga fase di gioco concitato. Nel secondo tempo la Juventus aumentava la pressione sull'avversario, nervosa, come ribelle a quel senso di torpore che talvolta sembrava impadronirsi del suo gioco. Ma la spinta era inefficace, alcuni uomini dell'attacco apparivano nettamente afasati, impossibile cogliere di sorpresa o battere tatticamente la difesa novarese. Gli azzurri, dal canto loro, restavano rigorosamente abbottonati, attenti a non essere colti di contropiede, a non cadere nel laccio di un intervento sbagliato. Lavoro perfetto, senza una pecca, con piazzamenti mobili così da non lasciare mai zone scoperte. All'attacco pochi uomini saltuariamente, ma permanentemente uno solo: Renica.

Fu appunto Renica che al 12', sgusciando sul fianco di Parola, scoccava un tiro che, a portiere battuto, toccava il piede del montante e usciva dal fondo. Quante ansie ha suscitato Renica! E fu fortuna per la Juventus che i suoi compagni non riuscissero mai a servirlo con palloni a terra ben dosati in profondità. Non sarebbero stati certamente palloni sprecati.

Ma intanto la partita si inaspriva. Al 25' Alberico e Praest venivano espulsi. Decisione impulsiva e non giustificata. Gran lavoro di Hansen, Mari e Piccinini, proiettati anch'essi sul fronte offensivo del gioco e resse serrate nell'estrema area novarese. Al 31' Mari si precipitava con un attimo di ritardo su un centro di Martino, quasi investendo Corghi lanciato in tuffo e gol mancato per poco.

A quattro minuti dalla fine l'azione a cui già abbiamo accennato. Un centro di Martino dalla sinistra sorvolava la ressa e giungeva ad Hansen. Tiro da sette od otto metri. Piola alza le mani e blocca la traiettoria poi si copre gli occhi in un gesto di disperazione. Accorre l'arbitro con grandi gesti, si crede che decreti il calcio di rigore, già i novaresi gli si fanno in contro protestando. Ma ecco che arrivato sul luogo del... misfatto, alza il braccio verso la direzione opposta.

Succede un trambusto, le gradinate sono in ebollizione. Dirà dopo che c'era stato un fallo precedente contro Piola. Meglio sarebbe stato chiudere un occhio e lasciar continuare il gioco. Purtroppo, c'è sempre un fallo precedente...

Poi sono arrivate le noti-

Anticipata chiusura del campionato di calcio?

GENOVA, lunedì sera.

(r. b.) - Si trovavano ieri a Genova il presidente della Federazione italiana giuoco calcio, ing. Barassi, e il commissario tecnico comm. Novo, i quali hanno assistito all'incontro Sampdoria-Lucchese. Ma i due capi dello sport calcistico italiano erano in Liguria per altri motivi: a seguito infatti delle proteste dei giuocatori azzurri, di cui quasi nessuno intende trasferirsi in Brasile per i prossimi campionati del mondo con l'aereo, la Federazione avrebbe riveduto il suo punto di vista. In questi giorni sono state infatti allacciate trattative con la società armatrice Costa, la quale ha un piroscafo in partenza per il Sud America il 3 giugno. Si tratta del piroscafo « Anna C. » e con ogni probabilità gli azzurri partirebbero per il Brasile con tale piroscafo.

Ogni decisione in merito sarà peraltro presa definitivamente venerdì prossimo a Milano in una riunione straordinaria della società di calcio richiesta dalla Lega e convocata appunto nella metropoli lombarda in occasione dell'incontro Italia B - Inghilterra B. In tale riunione, oppure nel Consiglio federale o della Lega a Firenze, se si addivenisse alla conferma della nave come mezzo di trasporto, verrebbe con ogni probabilità proposto l'anticipo di una settimana della chiusura del campionato. Le gare della trentasettesima giornata sarebbero quindi disputate giovedì 18, mentre il torneo terminerebbe il 21 corrente.

Il Bari (ed il caldo) frenano il Milan: 2-0

Nostro servizio particolare

Bari, lunedì sera.

Il ritornello che con le squadre pericolanti non si scherza, può essere applicato con sicurezza all'incontro Bari-Milan. Infatti il secco 2 a 0 con cui i baresi hanno piegato i più tecnici avversari, è dovuto soprattutto alla tenacia e alla volontà della squadra pugliese per la quale il dilemma « vincere o retrocedere » era troppo imperioso.

I fattori della vittoria baresi però vanno anche ricercati nel rientro di Cavone, apparso in ottima forma sebbene fosse fermo da un anno e nello stato di disagio accusato dal trio svedese milanista a cui i 30 gradi circa all'ombra hanno tolto quella snellezza e quella velocità che sarebbero state invece necessarie contro una Bari che si batteva con la forza della disperazione.

All'inizio il Bari muove all'attacco e al 5° minuto Buffon, a tre metri dalla sua porta, strappa la palla dai piedi di Foros. Incomincia quindi un giuoco alterno nei due campi e al 14' Gren, a portiere battuto, non riesce a giungere sulla palla.

Proprio quando le risorse dei bianco-rossi sembrano domate dalla superiore forza, cioè allo scadere del primo tempo, al 44°, il Bari riesce a liberarsi dalla morsa e Carlini passa a Fabian che sta per raggiungere l'area di rigore milanista. Ma Fabian viene bruscamente atterrato da Tognon e la punizione, battuta dal limite dell'area da Sarosi III, si tramuta in rete con un forte tiro nell'angolo destro. Il campo, con i suoi 35 mila spettatori, esulta. Ed il primo tempo ha termine.

La ripresa ha una fisionomia diversa: i primi 25 minuti sono di marca milanista, senza tuttavia che gli ospiti possano raggiungere il pareggio; anzi, un'azione di contropiede dei baresi, costringe i rosso-neri in angolo. Poi il Milan riprende la superiorità; al 16° il Bari è costretto in angolo, al 18° Gren manda fuori di poco, gl 24° Burini tira alto sulla traversa, al 25°, 26° e 28° Cortiglano blocca con magnifica sicurezza; non si passa. Anzi, al 34°, sulla rimessa del portiere barese, Carlini lancia Fabian che scarta la difesa milanista e da venti metri scatta in rete senza che Buffon possa tentare la parata: 2 a 0.

La reazione del Milan è rabbiosa, ma il Bari è tutto un baluardo alla sua porta. E il successo resta assicurato.

Arturo Magnani

Rientro di Antoniotti

★ TRIESTINA-PRO PATRIA: 3-2. — Gli alabardati hanno deluso non solo per il pareggio subito, ma anche per lo scadentissimo rendimento di tutti gli undici uomini che forse hanno giuocato la peggiore partita della stagione. I bianco-blu, invece che lottano contro la retrocessione si sono prodigati al massimo e il pareggio conseguito se lo sono magnificamente meritato. Tra essi da segnalare Antoniotti, rientrato in squadra dopo una lunga assenza, Arlosoni e Cavigioli. Le porte sono state segnate da Zorzin (T.) su calcio di rigore al 1' minuto, da Guarnieri (P.P.) al 30' e da Boscolo (T.) al 42' del primo tempo; e al 6' minuto della ripresa Guarnieri otteneva la seconda porta per la Pro Patria.

★ SAMPDORIA-LUCCHESE: 3-1. — Hanno segnato Lucentini al 4' e Bassetto al 41' del primo tempo; Reburzi al 18' e Rosellini al 31' del secondo tempo.

★ LAZIO-PALERMO: 1-0. — Le reti sono avvenute nel seguente ordine. Nel primo tempo hanno segnato al 16' Penzo e al 18' Remondini. Nella ripresa: goals sono stati di Flamini (al 16'), Sentimenti III (35) e di Puccinelli (39').

★ COMO-ATALANTA: 4-0. — Marcatori: Lipizer al 31' del primo tempo, Ghiandi al 5' e Lipizer al 25' e 40' della ripresa.

★ VENEZIA-ROMA: 3-1. — Hanno segnato: Renosto (V.) al 35', Tontodonati (R.) al 42' del primo tempo; Renosto (V.) al 28' del secondo tempo. - Partita combattutissima. Il pubblico, al pareggio romano, ha reclamato contro un apparente fuori gioco.

Buon inizio del Torino e successo dei viola: 4-1

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì sera.

Partita di fine campionato. Partita infiorata da grande ingenuità da una parte e dall'altra e anche dalla terza parte (l'arbitro).

Il Torino diede la stura alle azioni della giornata in modo tale che, se dopo un quarto d'ora o una ventina di minuti di gioco, si fosse trovato in vantaggio anche di un paio di reti, proprio non ci sarebbe stato nulla di anormale. Si trattava del fatto che, mentre i granata mostravano svelteza e intraprendenza, i difensori viola davano prova di poca decisione e di grande incertezza. Le due circostanze messe assieme portarono al verificarsi di situazioni che venivano sbagliate tutte: mandornale quella in cui la palla, servita in avanti da Carapellese, veniva mancata da tre attaccanti torinesi l'uno dopo l'altro sulla soglia della porta.

Poi, poco per volta, l'estrema difesa fiorentina si riprendeva e corrispondentemente la irruenza della prima linea torinese veniva a smorzarsi.

I granata e la Fiorentina sentono la stanchezza del torneo

Era da Magli che partivano le migliori azioni degli attaccanti locali, ma Galassi si trovava in netta posizione di fuori gioco al momento in cui, spostato in posizione di mezz'ala sinistra, riceveva la palla e la spediva in rete. L'arbitro concedeva il punto, che a noi dalla tribuna pareva avesse deciso carattere di irregolarità.

Il Torino non batteva ciglio e continuava ad avere pienamente la sua parte di gioco. Il secondo punto che esso incassava a 5' circa dal riposo, aveva invece tutti i crismi della legalità. Azione centrale su cui Sperotto, ricevendo un tocco in profondità, sospingeva in rete da non grande distanza sulla destra di Moro, sorprendendo il portiere di contropiede. Il 2-0 del primo tempo non rispondeva quindi all'andamento del gioco.

Il punto che Santos segnava non appena iniziata la ripresa assumeva così carattere equilibratore. Al secondo minuto infatti Grava si faceva avanti sulla sinistra e serviva in direzione del centro. Si faceva luce Santos, che girava su se stesso, tirava forte e basso di destro e la palla, schizzando dal terreno, andava a finire in rete, quasi a fil di palo sulla sinistra del portiere. Si presentava così l'occasione per il Torino di rimontare completamente il vantaggio. Ma la squadra granata aveva perduto lo slancio iniziale; lavorava con approssimazione in area di rigore, non era più convinta della forza dei propri mezzi, si lasciava dominare. Poco dopo la metà del tempo la Fiorentina segnava un terzo punto che rassomigliava in tutto al secondo: servizio in avanti di Galassi a Sperotto e tocco di quest'ultimo in rete, approfittando della sorpresa di Moro, che non si era mosso di fra i pali.

L'esito della partita era così deciso ed il quarto punto della Fiorentina, che giungeva una decina di minuti più tardi, non aveva altra funzione se non quella di ribadirlo.

Su uno dei diversi attacchi dei viola, Giraudo, trasferitosi sulla sinistra, trattenevano per un braccio un avversario che gli stava sgusciando via e l'arbitro concedeva senza esitazione il rigore. Trasformava Pandolfini, ingannando nettamente il portiere con una finta.

Cinque palloni in rete ha visto così la giornata. Bisogna dire che essi avrebbero potuto ammontare anche a un totale superiore, senza alcune decisioni arbitrali che hanno lasciato perplessi. Un fallo di qualche evidenza si ebbe in area viola nel primo tempo, prima che venisse segnato il primo punto, ma la regola del vantaggio, se interpretata con criterio, avrebbe concesso in due occasioni — una per tempo — ai fiorentini invece che un platonico calcio di punizione un'occasione che avrebbe anche potuto essere trasformata in rete.

La partita non ha dato luogo nè a violenze nè a scorrettezze, e non ne sarebbe stato proprio il caso. Anche le squadre si adagiano su posizioni di classifica comode e che non possono dar luogo ad emozioni per l'esito delle partite. Gli spunti di bel gioco sono stati quasi tutti di carattere individuale. Carapellese nella prima mezz'ora del primo tempo e in tutto il corso della ripresa è emerso per lavoro nitido e incisivo, di un tipo a cui, da parte sua, da tempo più non si era soliti.

Magli è stato l'uomo che ha fatto mostra delle idee più chiare in campo, arginando e costruendo, ma particolarmente costruendo, per quanto faccia ancora capolino in lui, di quando in quando, la tendenza a servire gli avanti a palloni alti. Cervato ha avuto un buon secondo tempo e ad attività di buona lega ha dato luogo Grava.

Motto, forse a causa della lunga inattività, è stato colto da crampi all'inizio della ripresa. I rimanenti elementi delle due squadre hanno alternato momenti scialbi a tratti di buon gioco. E' la stanchezza del campionato che comincia a farsi sentire. La giornata era calda ieri e il terreno secco e la palla veloce. E le 3¼ partite — 35 con quella a cui si assisteva — cominciano a farsi sentire nelle gambe di chi doveva correre. E' logico non pretendere troppo in simili momenti e il pubblico ha dimostrato di capirlo.

Vittorio Pozzo

FIORENTINA: Costagliola; Ellani, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Janda, Pandolfini, Galassi, Sperotto, Dalla Torre.

TORINO: Moro; Depetrini, Motto; Giraudo, Grava, Gremese; Giuliano Frizzi, Bengtsson, Santos, Carapellese.

ARBITRO: Marchetti, di Milano.

RETI: Galassi 25', Sperotto 30' del primo tempo; Santos 2', Sperotto 31', Pandolfini (su rigore) 9' della ripresa.

PUBBLICO: 12.000 persone circa, incasso 3 milioni circa.

Le quote del Totocalcio

800 mila lire ai 12

Il Totocalcio ha registrato, questa settimana, 101 « dodici » i quali vincono — ciascuno — lire 825.735. Gli « undici » risultano 2494 e incassano — ciascuno — lire 33.440.

In Piemonte, 5 « dodici » e 169 « undici ». I « dodici » sono stati realizzati da Costantino Agnese (Alba) e da Luigi Borsano (Castelrosso di Chivasso) e 3 sono anonimi. Francesco Lorenzini (La Mandria, Venaria Reale) ha azzeccato due « undici ».

Il Totip ha registrato 5 « dodici » di cui nessuno in Piemonte; vincono — ciascuno — lire 680.535. Gli « undici » sono 69 (1 in Piemonte) e incassano — ciascuno — lire 49.314; i « dodici » sono 603 (28 in Piemonte) e vincono — ciascuno — lire 5642.

Colonna vincente: 2-2; x-2; 1-x; 1-1; 1-x; 1-x.

★ BOLOGNA-PADOVA: 0-0. — Lunghi fischi al giuocatori rossoblù alla fine dell'incontro. Fischi meritatissimi, ma neanche i bianco-scudati hanno scherzato, come giuoco scadente. Il pareggio è giudizio salomonico.

*Inter-Genoa 4-2

Milano, lunedì mattina

Tutti i goals sono stati segnati dall'Inter: magnifico punto di Lorenzi all'8' di gioco; autogoal di Bassi al 32', poi ha segnato Wilkes alla fine del 1° tempo. Altro punto dell'Inter, con Armano al 30' della ripresa; quindi autogoal di Giovannini (41') e punto finale di Wilkes.